



**COMUNITÀ PASTORALE
SAN GIOVANNI PAOLO II**

Santa Maria Nascente – Paderno – via Roma, 65
 Maria Immacolata – Calderara – via A. Vivaldi, 7
 Santi Nazaro e Celso – Dugnano - via A. Grandi, 12
 Santa Maria Assunta – Incirano – via Italia, 34
 Sacra Famiglia – Villaggio A. – via Tripoli, 92
 20037 PADERNO DUGNANO (MI)

**VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE
 29 novembre dalle ore 21 alle ore 22.30
 e 30 novembre dalle ore 9.30 alle ore 11.30**

Ordine del giorno

- 1) - Preghiera;
- 2) - Presentazione della situazione attuale del cammino dell’Iniziazione Cristiana e del relativo percorso (a cura di Suor Patrizia e delle catechiste - cfr. allegato n. 1). Ciò sarà affrontato nella serata di venerdì ed avendo già l’allegato potremo intervenire per chiedere precisazioni, chiarimenti ed eventuali spiegazioni.
- 3) - Intervento di Paola Frigerio (Assistente Sociale del Comune di Paderno Dugnano) su “La realtà della famiglia oggi”.
- 4) - Quattro domande per il lavoro di gruppo (cfr. Allegato 2) che sarà sabato mattina:
 Qual è la realtà della famiglia odierna?
 Quali sono i bisogni di FEDE delle famiglie?
 Il nostro linguaggio liturgico come si accosta/raggiunge le famiglie e i ragazzi?
 Che realtà di Comunità incontra la famiglia? Come affascinare le famiglie alla familiarità con la Comunità?

VENERDÌ 29/11/2024

Al primo punto dell’o.d.g. - La seduta è iniziata con un momento di preghiera; poi il Parroco Don Dino, ha proposto la Lectio sul brano degli Atti degli Apostoli (8, 26-40); tale testo guiderà le sessioni di quest’anno del Consiglio Pastorale.

Al secondo punto dell’o.d.g. - Suor Patrizia ha illustrato la situazione attuale del cammino di catechesi dell’Iniziazione Cristiana presentando il documento preparato insieme a don Andrea e alle catechiste in particolare soffermandosi sulle luci e sulle ombre descritte.

LUCI	OMBRE
Trasmettere la fede è sempre bello e arricchente per le catechiste.	La scansione quindicinale non aiuta la relazione con le famiglie e la conoscenza reciproca soprattutto nei gruppi numerosi. (chi salta un incontro lo si vede solo 1 volta al mese).
Lavoro di equipe apertura e respiro. Intuizione di altri modi di comunicare e di approccio agli incontri	Fatica nel comprendersi e stimarsi...a volte anche a condividere e coinvolgersi
Entusiasmo nei più piccoli	Maggiore fatica tra i più grandi (4°anno)
Contatto con famiglie	Famiglie affannate e con altre priorità

Maggiore consapevolezza nella scelta del cammino (non è quasi più vissuto come un obbligo)	Calo numerico Scarsa esperienza di chiesa
	Spazi non sempre adeguati e sufficienti
Percezione di una significativa crescita della disponibilità alla Comunità pastorale	Difficoltà a rielaborare il senso di appartenenza alla parrocchia rispetto alla Comunità pastorale (la famiglia fatica a vedersi parte della parrocchia e quindi anche della Comunità. Difficoltà vissuta anche da qualche parrocchiano impegnato)
Diverse proposte comunitarie anche con momenti conviviali	Scarsa partecipazione delle famiglie alle proposte comunitarie e difficoltà ad aderire ai momenti conviviali.
	Scarsa partecipazione all'eucarestia domenicale. Non sempre i linguaggi sono adatti ai bambini.
Percorso diocesano del catechismo ricco e articolato	Difficoltà con le fragilità dei bambini. Incapacità o impossibilità al coinvolgimento.

Al terzo punto dell'o.d.g. – Frigerio Paola ha dapprima comunicato che, in base alla propria esperienza di catechista, ci sono dei segni di speranza. Ad esempio a Calderara il gruppo di famiglie che si è creato dalla conoscenza alla frequenza e alla partecipazione dei figli all'anno di catechesi e che si sono lasciati coinvolgere in questo cammino ed hanno creato delle relazioni.

Poi ha presentato "la realtà della famiglia oggi" mediante alcune riflessioni emerse dai colloqui con le famiglie e con i ragazzi che si rivolgono ai Servizi sociali.

SABATO 30/11/2024

Al quarto punto dell'o.d.g. - I Consiglieri sono stati invitati a suddividersi in quattro gruppi per un lavoro di ascolto, di riflessione e di risposta alle domande poste all'ordine del giorno.

Si presentano le sintesi del lavoro dei quattro gruppi.

Gruppo Azzurri

- Il contesto odierno è cambiato ed è complesso, ciò ci induce ad interrogarci con umiltà su come accogliere e farsi prossimi senza continuare a lamentarci e a giudicare.
- Attrarre altre famiglie attraverso esperienze positive di relazione, aiutandole a leggere in chiave di senso e cristiana anche quei momenti di incontro che a volte appaiono solo conviviali.
- Proporre percorsi fin dai primi anni di vita dei bimbi (nido e scuola materna) abbandonando la mera logica dei numeri.
- Trovare alleanze con altri ambiti educativi, cercando cammini comuni nelle diverse realtà (sport, animazione, dopo-scuola, catechesi, etc...)
- Si ritiene che la cura della relazione sia essenziale in tutti gli ambiti e realtà e non necessariamente delegata a sacerdoti, consacrati o catechisti. Ciò richiede il cammino dell'intera Comunità.
- Creare tempi e spazi per ascoltare le famiglie onde poter venire incontro alle loro domande di senso e alle loro solitudini, mediante anche incontri personali (es.: visita alle famiglie da parte delle catechiste).
- Adeguare le omelie alla presenza dei ragazzi nelle S. Messe a loro dedicate, lasciando spazi ai ragazzi laddove si può (es.: preghiera dei fedeli, offertorio,).
- Rinnovare il repertorio canti rendendolo più adatto ai ragazzi e alle famiglie.
- Tutti hanno infine condiviso che il linguaggio più importante ed efficace è la nostra gioiosa testimonianza di aver incontrato Gesù nella Comunità.

Gruppo Bianchi

Il primo aspetto emerso è la nostra posizione come individui e consiglio pastorale davanti alle famiglie con cui ci interfacciamo, un atteggiamento giudicante che a volte ci troviamo addosso come singoli o come

Chiesa quando crediamo di sapere già a priori come una famiglia vive, pensa e ciò che desidera. Questo aspetto si può affrontare ripartendo dall'ascolto, libero da pregiudizi e si smette di giudicare gli altri se per primi ci si è sentiti accolto senza pregiudizi.

A partire dalla testimonianza di uno dei membri del consiglio pastorale relativa alla sua esperienza familiare ci si è fatti provocare con altre due domande:

Come nella comunità si trova una boa, quando ci si sente smarriti?

Come affascinare le famiglie alla familiarità con la Chiesa? (anche nel caso di separati e divorziati) Forse a volte manca il desiderio di comunicare la 'bella vita cristiana'?

È comprensibile il linguaggio della liturgia a ragazzi e famiglie?

Si è iniziato a rispondere alla terza domanda dell'odg a partire dall'esperienza di alcuni del CP, anche catechiste, responsabili del percorso post battesimale e chierichetti.

Il linguaggio del Vangelo rimane complesso sia per i bambini che per gli adulti. Ogni tanto viene scelto un passo del Vangelo che viene approfondito nelle ore del catechismo e in quel caso inizia una familiarità col testo.

Suggerimenti proposti, con un focus sulla messa domenicale:

Valore del canto da riscoprire, soprattutto nella messa 'dei bambini'. Come è già stato proposto da una delle catechiste della comunità, viene insegnato un canto ai bambini nelle ore delle catechiste che potranno cantare insieme a messa. In questo senso si inizia ad insegnare questa forma di preghiera, anche attraverso il ritmo giocoso. Nella chiesa di Paderno era stato pensato un libretto per i canti apposta, sarebbe interessante riproporlo.

La messa dei bambini potrebbe diventare la **messa delle famiglie**, cercando di coinvolgere i loro genitori nelle letture, oltre che nel servizio.

Provare a concretizzare di più il fatto che 'è la comunità che ti incontra' quando si entra in Chiesa per la messa. Non solo la catechista che accompagna chiamando per nome il bambino, ma anche una famiglia della comunità che possa accogliere coloro che entrano in Chiesa. In quest'ottica si suggerisce ai preti, ancora con le vesti, di uscire a salutare sul sagrato appena conclusa la messa, come momento di incontro e inizio di dialogo, potendo intercettare anche chi è di passaggio.

La proposta del **servizio dei chierichetti**, che viene già suggerita durante il percorso dell' IC, vede una buona adesione su Paderno e Calderara, minore su Dugnano e Incirano. Ci si pone in chiave collaborativa davanti alla resistenza dei genitori nell'impegno settimanale, ma è sorprendente vedere che sono proprio alcuni bambini, mossi dal desiderio di servire la messa, a coinvolgere i genitori nella fedeltà settimanale.

Si suggerisce alle catechiste di essere guida anche nel momento della messa, aiutando i bambini ad entrare in confidenza con i gesti, supportandoli.

In conclusione, si vuole condividere con il CP che dallo scambio con Don Andrea è emerso un aspetto interessante sul tema della **multiculturalità delle famiglie**. Al Villaggio si sono riscontrati due aspetti interessanti: da un lato una forte presenza della comunità sudamericana, che frequenta la messa domenicale e i cui ragazzi prestano servizio come chierichetti. Un secondo aspetto è che per alcune famiglie immigrate, l'IC è comunque un percorso di valore, tanto che nonostante lo scoglio linguistico, i bambini vengono iscritti anche ad anno iniziato. Pertanto, una catechista del Villaggio si è resa disponibile ad accompagnare e sostenere due bambine albanesi nei gesti della messa domenicale e in un supporto settimanale nel catechismo.

Gruppo Neri

Il punto di partenza è il desiderio di relazione per testimoniarsi reciprocamente e per testimoniare agli altri "la bella vita cristiana"

Ma prima di tutto siamo noi a dover comprendere cosa vuol dire "la bella vita cristiana", lo sappiamo cosa vuol dire? Come qualcuno diceva ieri abbiamo bisogno di testimoni che ci facciano vedere "la bella vita cristiana" in atto e dobbiamo "scovare" questa "bella vita" anche intorno a noi, guardando più agli esempi positivi, alle esperienze positive in atto nella nostra comunità pastorale, piuttosto che a ciò che manca, a come sono le famiglie di oggi, ecc.

PROPOSTA – compito per la prossima volta: riportare in consiglio esempi positivi di questa “bella vita cristiana” in atto all’interno della nostra Comunità Pastorale

Se la vita Cristiana non è innanzitutto “bella” per noi, non riusciremo mai ad attrarre, a far appassionare altri: se invece è bella per noi, questo si vede e l’altro è attratto di conseguenza – poi potrà liberamente decidere se coinvolgersi o fare altro.

La vita cristiana è bella da vedere, non da spiegare – da vedere e da sperimentare: solo sperimentandola se ne può rimanere colpiti. Siamo chiamati a facilitare la creazione di momenti e luoghi in cui questa sperimentazione possa avvenire (v. esempi delle famiglie del catechismo di Paola, o altri esempi di ieri sera) L’iniziazione Cristiana è introduzione a questa esperienza e quanto detto vale per tutti, soprattutto per le catechiste in questo contesto: l’iniziazione Cristiana deve essere un’esperienza bella per loro, per poter essere bella per bambini e ragazzi che le accompagnano

Come Consiglio Pastorale dovremmo anche (o) prima di tutto essere consapevoli che il focus verso gli adulti non deve essere solo verso i genitori dei ragazzi, ma anche verso le catechiste: dobbiamo accompagnarle, capendo come, affinché bambini e famiglie possano percepire sempre di più l’iniziazione cristiana come esperienza comunitaria, introduzione a quell’esperienza comunitaria che è “la bella vita cristiana” Rispetto a questo forse, anche la questione su quanti incontri fare nel mese o sull’età delle catechiste, un’importanza, ma in un secondo piano o come conseguenza.

Da dopo il matrimonio fino a quando la coppia non ha la grazia di avere un figlio, c’è la percezione che gli adulti siano quasi lasciati soli dalla Chiesa, dalla nostra comunità: ci sono sì proposte culturali, spirituali ecc. di cui magari vengono dati gli avvisi, ma non c’è nessuno che dica “vieni con me” o altre proposte che coinvolgano in un’esperienza, in una condivisione dei propri bisogni, in una possibilità di essere sostenuti nell’affronto di essi – (rich. Esempio delle famiglie della catechista Paola di ieri sera o di altre famiglie che si trovano in oratorio a mangiare partendo dal fatto che portano tutte i figli alla “Cappellini”) Lavorare sull’iniziazione cristiana pensando agli adulti vuol dire coltivare il rapporto con le famiglie anche prima che diventino famiglie con figli.

Gruppo Gialli

Come appassionare alla “Bella” vita cristiana, attraverso l’annuncio della Fede agli adulti, in particolare le famiglie.

Il lavoro di gruppo è cominciato non perdendo di vista il brano degli Atti degli Apostoli.

L’eunuco dà la voce a quel mondo di adulti che ha il desiderio di incontrare Gesù, ma senza l’intervento di Filippo non avrebbe cambiato la sua vita. Filippo ci insegna come essere testimoni, si accosta all’eunuco, ne condivide un tratto di strada, fino all’immergersi insieme nel battesimo. Come far emergere il desiderio e far scattare la scintilla?

L’iniziazione cristiana dei nostri ragazzi è un momento propizio per creare il contatto con le famiglie, come ci insegna Filippo, deve essere mirato alla persona, uno a uno. Le occasioni non mancano, dobbiamo farle fruttare. Come creare l’aggancio? Non sempre si riesce nei momenti di preghiera, è più facile nei momenti conviviali, chiedere a qualche genitore “Ho bisogno di Te” cambia la prospettiva, non sono i lontani che hanno bisogno di noi, ma siamo noi ad aver bisogno di loro.

Una certa attenzione dovrà essere posta a quelle famiglie con esperienze di separazioni alle spalle, non devono sentirsi giudicate ma accolte.

Siamo tutti d’accordo che il percorso di iniziazione cristiana debba partire dalle famiglie, dagli adulti per arrivare ai ragazzi.

Anche le catechiste hanno bisogno di formazione per saper affrontare le domande dei loro ragazzi.

Lo sport negli oratori è un elemento fuori dal contesto della iniziazione cristiana, se una volta era un momento di aggregazione, ora è solo visto dalle famiglie come un servizio, sono rari i momenti di contatto fra le famiglie e la vita oratoriana.

Ci siamo anche chiesti come essere testimoni di fede credibili a partire dai nostri vicini. Fatichiamo a far scattare la scintilla. Non interessa a loro, o siamo noi che sbagliamo l’approccio?

E’ nei momenti di difficoltà che i santi hanno trovato nuove strade, non dobbiamo aver paura di inventare.